

TORINO-LIONEALBIVIO

L'Osservatorio finisce sotto scacco dei No Tav

La riunione si è chiusa con un nulla di fatto. Il presidente della Comunità Montana ha fatto le sue richieste Virano: «Siamo in una condizione d'empasse. Non si può lavorare e il rispetto dei tempi europei è a rischio»

SIMONA LORENZETTI

Adesso spetta al Governo decidere. L'Osservatorio si trova in una situazione di emipasse, o meglio «non sussistono le condizioni per continuare un lavoro proficuo», come scrive il presidente Virano in una nota. E ancora, il rispetto dei tempi imposti dall'Unione Europea per i finanziamenti sono a rischio. Insomma, tutto da rifare o quasi. Con un'aggravante: dietro a tutto questo c'è lo zampino dei No Tav. È questa la summa della riunione dell'Osservatorio di ieri, la prima dopo la pausa per le festività e soprattutto la prima dopo lo scontro che ha visto protagonisti Regione e Provincia da una parte e il presidente della Comunità Montana, Sandro Plano, dall'altra. Ieri si è discusso a lungo nell'Osservatorio, ma in realtà il risultato è stato un nulla di fatto. Una vittoria non da poco per Sandro Plano. Assunto a ruolo di imam dei No Tav e della Comunità Montana, auto-proclamandosi lunedì scorso unico rappresentante delle quattro Valli che compongono la Comunità, Plano è riuscito, come era nel suo intento, a bloccare almeno per ora i lavori dell'Osservatorio e a mettere in forse la scadenza del 31 gennaio. Data entro la quale l'organo presieduto da Mario Virano dovrà fornire ai tecnici di Ltf e Rfi le indicazioni progettuali del territorio così da redarre un progetto preliminare entro l'estate, come richiesto dall'Unione Europea per finanziare

l'opera. Sì, perché tutta la discussione ieri si è concentrata più che sul progetto sul ruolo di Plano in seno all'Osservatorio e su quello degli altri quattro tecnici nominati in extremis dalla Regione e dalla Provincia dopo il blitz di Plano e la sua autoproclamazione. Virano ha scelto di non mettere alla porta Plano per evitare anche di fomentare gli animi valsusini già in agitazione per l'inizio dei sondaggi fissato per la prossima settimana. Il resto è stato un botta e risposta tra Plano e il rappresentante della Provincia: il primo che giudica illegittima la nomina dei quattro tecnici, il secondo che, oltre a difendere le scelte di Saitta, evidenziava come fosse illegittima la sua autoproclamazione. Dal canto loro anche i quattro tecnici uscenti hanno preso posizione. I due esperti che rappresentavano l'Alta Val di Susa e la Val Sangone si sono detti disponibili a proseguire il mandato. Diversa la questione per i tecnici della Bassa Val Susa, De Bernardi e Tartaglia. Il primo ha scelto la linea soft dicendosi disponibile, ma solo quando ci saranno le condizioni politiche per proseguire con serenità il lavoro, il secondo ha optato per un secco no, sposando la linea dei No Tav.

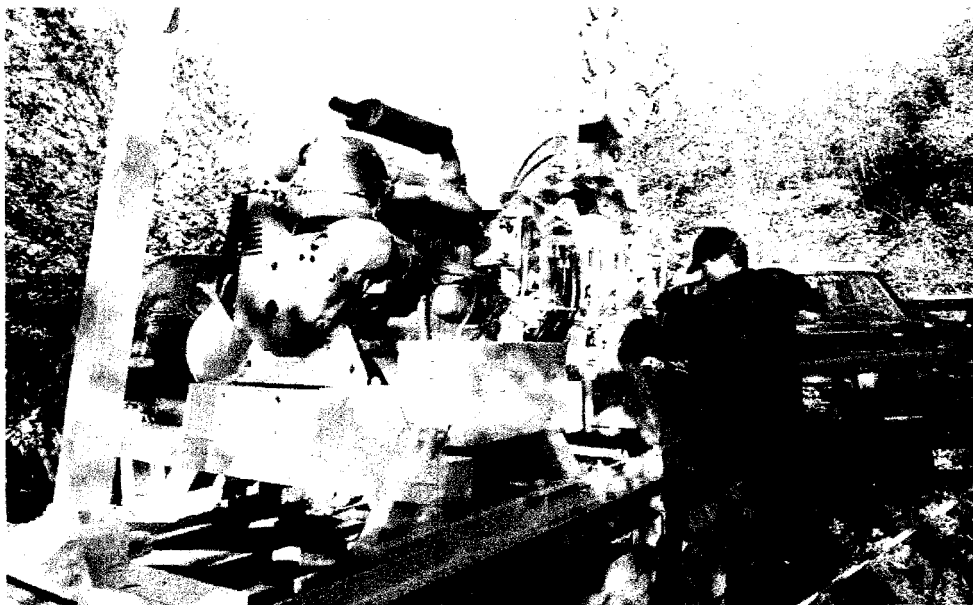
«Noi chiediamo che venga rivisto il rapporto tra l'Osservatorio e i sindaci - ha spiegato Plano alla fine dell'incontro -; vogliamo i nostri tecnici e vogliamo che venga introdotto un rappresentante politico». In sostanza Plano ha spiegato che non ci sono le condizioni politiche perché la Comunità Montana possa esprimere i rappresentanti tecnici del-

l'Osservatorio e che per giunta non è in grado di dire quando queste decisioni potranno essere prese. E Plano non si è fatto troppi scrupoli nell'avanzare le sue richieste e nel precisare che è disposto a partecipare all'Osservatorio in chiave politica, ma solo per ribadire che nessun tecnico, a cominciare da quelli nominati da Regione e Provincia, è in

alcun modo legittimato a parlare e ad avanzare proposte a nome del territorio della nuova Comunità Montana. Aggiungendo, infine, che le tempistiche e il calendario europeo non possono essere presi in considerazione da un organo appena insediato, come appunto la Comunità Montana. Da qui lo stallo in cui si è trovato l'intero Osservatorio e che ha spinto Virano a prendere decisioni drastiche, quale quella di chiedere l'intervento del Governo. Oggi infatti il presidente dell'Osservatorio raggiungerà Roma per parlare con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta. Virano ammette i problemi: «Non sussistono le condizioni per andare avanti. Ad oggi tra l'altro non possiamo garantire il rispetto del 31 gennaio come data ultima, fissata dal calendario europeo, per fornire ai tecnici di Ltf e Rfi i dati utili per sviluppare un progetto preliminare, basato sulle indicazioni dei territori, se la stessa Comunità Montana che li dovrebbe rappresentare ritiene di non volersi avvalere di tale straordinaria opportunità». A questo punto la parola passa a Roma. Potrebbe essere convocato con urgenza un tavolo politico già la prossima settimana.

LA LISTA Plano: «Solo io posso parlare per le 4 valli interessate all'opera. I tecnici di Regione e Provincia non hanno titolo»

IL FUTURO Oggi verrà informato il Governo. A Palazzo Chigi spetta il compito di risolvere la situazione con le diverse anime del territorio



TUTTO DA RIFARE Osservatorio in fase di stallo e No Tav pronti a boicottare i sondaggi. Nel fine settimana, in valle, iniziano le manifestazioni

Primi sondaggi a Susa e Sant'Antonino

Questioni di ordine pubblico spingono a non rivelare ai quattro venti quali saranno i Comuni valsusini che per primi vedranno arrivare sul proprio territorio le trivelle. Dal canto loro Virano e il prefetto Aldo Padoin hanno già informato i sindaci interessati, ma di contro è stato deciso di non rendere noto le aree attraverso gli organi di stampa per evitare di dare un vantaggio non voluto al popolo No Tav pronto a boicottare i lavori. Per rendere più facile il lavoro della società incaricata da Itf i sondaggi prenderanno il via in Comuni amici, o quantomeno non troppo nemici e ben informati dicono che si cominci da Susa e Sant'Antonino, dove sono rispettivamente in programma 10 e 8 cantierizzazioni per i carotaggi. I no Tav si stanno organizzando. Tra le ipotesi prese in esame, anche quella che No Tav si dividano in più gruppi: il grosso a Susa e il resto sparso in Valle, con l'obiettivo di bloccare, con mini blitz a macchia di leopardo, statali e ferrovia. Ancora più facile è pensare di bloccare l'A32, visto che l'autoporto è a due passi dalla Torino-Bardonecchia. Le tante manifestazioni No Tav in programma in contemporanea questo sabato, tra Val di Susa e Val Sangone, potrebbero essere una sorta di prova generale in tal senso. E anche domenica i No Tav sfileranno a Sant'Antonino: una sorta di chiamata alle armi, con l'obiettivo di contare e valutare le forze da mettere in campo la prossima settimana. Le forze dell'ordine saranno presenti in maniera massiccia, anche se nessuno vuol sentire parlare di militarizzazione della Valle di Susa. Nessuno vuole assistere alle scene del 2005 a Venasus e Mompantero, dove si sono fronteggiati sindaci e forze dell'ordine. Da allora i tempi sono cambiati, a cominciare dall'atteggiamento di molti sindaci che oggi si dicono favorevoli alla Tav. Ma a preoccupare è la possibile presenza di frange estreme dell'anarchia che potrebbero chiamare a raccolta gente da tutta Italia. I sondaggi sono ormai un simbolo e come tali secondo la comunità No Tav da boicottare.

